

Cnr: ieri l'insediamento di Garaci. Un documento della Cgil



Ieri si è insediato il nuovo presidente del Cnr, Enrico Garaci (nella foto). La Cgil Ricerca ha ribadito in questa occasione la sua posizione critica sui metodi che hanno determinato la sua nomina.

Un metodo italiano per scoprire se il feto è malnutrito

Un gruppo di ginecologi dell'università di Milano coordinati da Giorgio Farci, direttore dell'Istituto di ginecologia presso l'ospedale San Paolo, ha individuato un metodo per scoprire in tempo un eventuale malnutrizione del feto e di conseguenza facilitare le cure sia durante la gravidanza sia stabilendo l'esatto momento del parto.

Si stanno estinguendo i gorilla del Ruanda

A causa della guerra civile i celebri gorilla di montagna del Ruanda rischiano di essere totalmente abbandonati e lasciati alla mercé dei bracconieri. A lanciare l'allarme è la rivista britannica "New Scientist", secondo cui si è notevolmente aggravato il pericolo di estinzione dei primati cui l'etologa americana Dian Fossey dedicò tutta l'esistenza.

Si esagerano i nuovi interventi contro la sordità

Per la prima volta in Europa saranno eseguiti domani a Roma presso l'Istituto di clinica otorinolaringoiatrica dell'Università "La Sapienza" due interventi di un nuovo tipo di impianto cocleare capace di tradurre i suoni in impulsi elettrici da fare arrivare direttamente al nervo uditivo dei pazienti privi dell'udito.

Levismo. Nuove conferme all'influenza genetica

Nuove conferme alla teoria secondo cui l'omosessualità femminile è fortemente influenzata da fattori genetici. Uno studio condotto da ricercatori della Northwestern University su 147 donne (185 per cento omosessuali ed il 15 per cento bisex) ha fornito in questo senso un'indicazione significativa: esiste un'alta probabilità che le sorelle gemelle di donne lesbiche o bisex siano anch'esse tali.

MARIO PETRONCINI

La psicoterapia delle patologie «di casa» I rapporti tra genitori e figli letti come un sistema in cui le individualità sono filtrate dall'ambiente

Le malattie della famiglia

Si sta sempre più diffondendo la pratica della psicoterapia familiare, una pratica che considera la famiglia come un sistema sociale complesso nel quale si muovono individualità fortemente influenzate dalla struttura d'insieme. I «tecnic» preferiscono parlare di psicoterapia sistemica e sostengono che è in grado di affrontare tutti i problemi individuali. Anche se non mancano le prime difficoltà

GIANFRANCO MONTANARELLA

Alle soglie del Duemila, in un periodo di tumultuosi cambiamenti, la famiglia svolge ancora i tradizionali compiti di socializzazione, educazione e di «contenitore affettivo» per i figli, rimanendo l'istituzione italiana più stabile e rassicurante. Sono i giovani stessi a confermare questa immagine. Secondo i risultati di una ricerca svolta dallo Iard di Milano nel marzo del '92 e pubblicata in questi giorni, l'80% dei giovani dal 15 ai 29 anni vive con la famiglia d'origine.

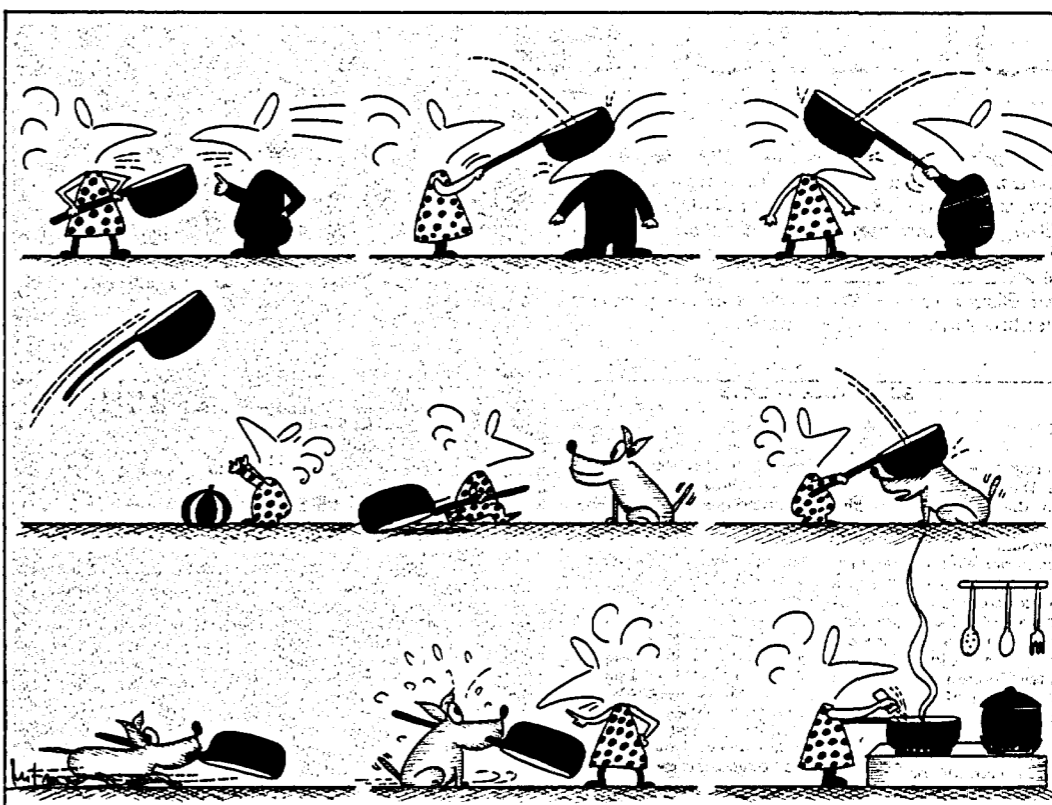
Tra i motivi che trattengono i «giovani adulti» in casa ci sono il senso di sicurezza e le comodità pratiche offerti dal vivere domestico. Da parte loro i genitori ottengono dei vantaggi dalla permanenza prolungata: possono conservare il loro ruolo e mantenere la famiglia unita. Spesso, attraverso un gioco affettivo di vincoli e richieste comunicative in modo più o meno esplicito, sono i genitori stessi che impediscono al figlio di crescere e di costruirsi una vita realmente autonoma.

La «terapia familiare» considera i problemi psicologici o i sintomi di un singolo individuo connessi alle relazioni che vive nel presente con gli altri membri della sua famiglia. La terapia della famiglia si sviluppa negli anni '50. I suoi principi non derivano da teorie psicologiche o psichiatriche, ma sono stati influenzati principalmente dalla «teoria generale dei sistemi», dalle «cibernetiche», dalle teorie sull'informazione e sulla comunicazione.

Dal punto di vista sistemico, la famiglia è considerata un «sistema vivente» organizzato in regole, ruoli e funzioni che determinano le relazioni e le comunicazioni tra i membri al proprio interno e con l'ambiente esterno. In una famiglia, i rapporti tra le persone sono interdipendenti: ognuno manifesta certi comportamenti in relazione al comportamento

stematica viene applicata all'interno di scuole, ospedali, servizi psichiatrici, carceri, aziende e industrie. In un formato didattico, vengono organizzati corsi di formazione sulla comunicazione interpersonale per insegnanti, operatori sociali, e anche per manager e impiegati di aziende e servizi pubblici. Di recente è stata anche proposta la consulenza sistemico-relazionale come intervento di mediazione familiare nei casi di separazione e divorzio.

Come spesso accade alle persone dopo i primi quarant'anni di vita, anche la terapia sistemica è in una fase di riassetto. In un confronto, spesso serrato, tra posizioni di verso ma non inconciliabili, i modelli iniziali sono stati integrati e rinnovati dall'incontro con nuove esperienze e punti di vista. La teoria e la pratica sulle famiglie e sugli altri sistemi di relazione si sta modificando e adattando alle attuali variazioni sociali e culturali, che richiedono alla psicoterapeuta sistemica ulteriori conoscenze e competenze.



Disegno di Mitra Divshali

Ditemi dove lavate i calzini e vi dirò che coppia siete

EVA BENELLI

Una volta era l'anello di fidanzamento, il mitico diamante, a suggerire la nascita ufficiale di una coppia. E, naturalmente, ancora più indissolubile, il matrimonio successivo stabiliva l'inizio della vita in comune e l'avvio delle dinamiche coniugali per due persone che non avevano fino a quel punto condiviso dettagli come il risveglio del mattino o l'uso del bagno.

E, da un certo punto di vista, le cose erano più facili di oggi, rese semplici dalla tranquilla accettazione dei ruoli maschile e femminile all'interno della routine quotidiana. Ma oggi? Oggi ragazzi e ragazze «escono di casa» e cominciano a vivere per conto proprio, da soli o con amici di entrambi i sessi.

Forse l'indiscutibile cambiamento dei costumi ha acuito la conflittualità della coppia proprio per quanto riguarda lavare e stirare, considerati, in maniera praticamente unanime, tra i compiti più sgradevoli del ménage familiare. «Occuparsi della biancheria pesa sulla donna da quando è stato inventato il primo telaio», conferma ancora Kaufmann. E le cose non sono cambiate molto se tutte le inchieste indicano che l'aiuto domestico prestato dagli uomini non si spinge quasi mai fino a lavare o stirare i panni.

Così, intorno alla lavatrice o al ferro da stiro si costruiscono miracoli di equilibrio. Come nel caso di quella signora cui il figlio aveva consigliato di acquistare una lavatrice nuova, di quelle che asciugano anche la biancheria. Ma il marito era contrario, timoroso che si consumasse troppa elettricità. E finì che la signora ha comperato la nuova macchina, utilizzando però solo fino a metà ciclo e ritirando la biancheria ancora bagnata.

Esiste ormai da più di cinque anni, fondata a Milano su iniziativa di Fulvio Scaparro, psicoanalista specializzato nei problemi dell'età evolutiva, GeA, sta per «genitori ancora» e richiama quello che di più difficile sembra esserci in ogni separazione, distinguere la propria storia personale e di coppia dal proprio essere genitori. Se infatti, sono ormai quasi sessantamila ogni anno i rapporti matrimoniali che si interrompono, lo smarrimento e il senso di perdita irrimediabile che porta con sé il fallimento di un progetto di vita qual'è il matrimonio, sono ancora tali da avere un impatto distruttivo sull'intera esistenza delle persone che si trovano a doverlo affrontare.

I centri che insegnano a rimanere genitori

«Chiamiamo di rivolgerci sempre a entrambi i genitori», racconta, infatti, Scaparro e propone un sostanzialmente due cose: una struttura neutrale in cui le loro scelte non verranno giudicate e in cui non si prendono per definizione le parti di nessuno e il recupero della responsabilità in ogni decisione riguardante i figli. Nulla a che vedere, dunque, con tentativi di terapia della coppia o, ancora meno, con una consulenza legale: «Siamo convinti», riprende ancora Scaparro, «che sia possibile contenere gli effetti negativi di una separazione, e che genitori e figli possano trasformare un'esperienza potenzialmente distruttiva in un'occasione per costruire un nuovo e più equilibrato rapporto».

Nei suoi cinque anni d'attività, GeA, che ha stabilito una convenzione con il Comune di Milano e funziona quindi come servizio pubblico, il primo di questo genere creato in Italia (un altro funziona a Roma), ha seguito oltre un centinaio di coppie, ottenendo nella maggior parte dei casi di stabilire il dialogo interrotto. «Per poter calcolare realmente una percentuale di successo», sottolinea, però, Scaparro, «sarebbe necessario seguire le coppie anche dopo che le loro visite al centro sono terminate. Così, possiamo solo sperare che quello che siamo riusciti a costruire insieme, quel dialogo che ha come centro il fatto di essere comunque una coppia di genitori, continui».

Il ricercatore dirigerà la parte italiana del progetto biotecnologico mondiale «Genoma» Lo studio prevede la ricostruzione completa di tutta la sequenza del patrimonio ereditario umano

Il Nobel Renato Dulbecco: «Torno in Italia»

Il Nobel per la medicina Renato Dulbecco rientra dagli Stati Uniti in Italia dopo quasi 50 anni per dirigere la parte italiana di «genoma» umano, il progetto più ambizioso di ricerca biotecnologica a livello mondiale. Il progetto consiste nel determinare la sequenza completa di tutto il patrimonio ereditario dell'uomo. L'informazione genetica in esso contenuta è scritta nell'ordine con cui quattro sostanze chimiche dette basi sono disposte in sequenza tra loro. Il genoma umano contiene circa tre miliardi di basi.

Dulbecco era il coordinatore, dagli Usa dove si era stabilito nel dopoguerra, delle ricerche italiane sul «genoma» cominciate nel 1987. Il Nobel Rita Levi Montalcini, che ha partecipato molto lieta all'annuncio sperando che l'esempio di Dulbecco sia seguito da altri grandi scienziati. Rita Levi Montalcini è amica e collega di Dulbecco dal tempo degli studi universitari a Torino. Fu proprio lei a procurargli nel dopoguerra il primo contratto di ricerca negli Stati Uniti grazie a Salvador Luria, anche lui amico e compagno di università a Torino, altro Nobel di un «terzo» impetuabile. Dulbecco, 79 anni, di Catanzaro, ha avuto il Nobel nel '75 per la scoperta del meccanismo con cui alcuni virus (detti oncogeni) possono modificare il programma

genetico delle cellule attivando un gene che innesca un tumore. Dopo il Nobel, Dulbecco ha abbandonato queste ricerche per diventare uno dei coordinatori mondiali del progetto «genoma». Attualmente è il direttore del prestigioso istituto Salk a La Jolla, in California. «Da anni pensavo di tornare in Italia. Si è creata l'occasione giusta». Così ha spiegato la sua decisione. «Il mio incarico di presidente dell'Istituto Salk qui a La Jolla, mi impediva di spostare le mie ricerche in Italia», spiega Dulbecco, «che è nato 79 anni fa a Catanzaro. Adesso il mio incarico è scaduto, abbiamo trovato un nuovo presidente e sono finalmente libero di fare le mie scelte. Sarò in Italia dal primo Aprile e penso di spostarmi definitivamente a fine anno». Il Nobel per la medicina appare ottimista. «Negli ultimi dieci anni la ricerca scientifica ha fatto grandi progressi in Italia. Ci battiamo alla pari con gli altri paesi», sostiene. «Siamo in posizione d'avanguardia soprattutto nel progetto Genoma, a cui stanno lavorando una trentina di gruppi di ricercatori italiani», afferma Dulbecco. «È un progetto che sta procedendo tra i ricercatori di tutto il mondo a velocità molto più ampia del previsto», spiega. «Abbiamo già il mappaggio completo di due piccoli cromosomi. Sono convinto che entro 3-4 anni il mappaggio dei cromosomi sarà completato», prosegue. «Dopo si passerà ai geni e il lavoro sarà lungo». L'opera di mappaggio è già in fase avanzata.

Lo scienziato Renato Dulbecco

I «saggi» rigettano le critiche di Ruffini al vertice

Agenzia spaziale promossa «Ha fatto scelte giuste»

Una assoluzione piena dell'attività dell'Agenzia spaziale italiana, una sconfitta netta del presidente (già una volta revocato e poi reintegrato per vizi di forma) del comitato scientifico dell'agenzia stessa, Remo Ruffini. Queste sono le conclusioni a cui è arrivato il Comitato dei saggi presieduto dal professor Giorgio Salvini. Conclusioni che vengono fatte proprie dal ministro della ricerca scientifica Fontana e che diventano dunque definitive ed inderogabili.

La battaglia tra il Cda dell'Agenzia e il professor Ruffini ha paralizzato per circa un anno l'attività dell'agenzia. E vertice sostanzialmente su due cose: i fondi per la ricerca fondamentale e il progetto Sax. Sui fondi, Ruffini ha attaccato duramente la gestione del Cda e in particolare il presidente, Luciano Guerricco, sostenendo che venivano sottratte risorse alla ricerca scientifica fondamentale, dirottando i soldi a bilancio verso l'attività dell'Agenzia spaziale europea che non si può considerare ricerca fondamentale ma attività industriale. Il Comitato dei saggi ha invece tagliato alla radice la contestazione: «L'ESA svolge attività di ricerca, anche fondamentale, in tutti i settori di cui si occupa, mentre è completamente al di fuori di attività di tipo operativo commerciale». Quindi, l'Agenzia non solo ha fatto bene a sottrarre dalla parte della ricerca fondamentale le quote Esa, ma ha a suo merito anche l'integrazione del poco che era rimasto per la ricerca italiana.